

## SOCIOLOGIA DEL LAVORO

Call for papers per sezione monografica del numero 157 (2) 2020

# Da atipico a paradigmatico? Il lavoro artistico nelle società capitaliste contemporanee

a cura di

Pierre Bataille (Università di Losanna), Sonia Bertolini (Università di Torino),  
Clementina Casula (Università di Cagliari), Marc Perrenoud (Università di Losanna)

[pierre.bataille@unil.ch](mailto:pierre.bataille@unil.ch)

[sonia.bertolini@unito.it](mailto:sonia.bertolini@unito.it)

[clcasula@unica.it](mailto:clcasula@unica.it)

[marc.perrenoud@unil.ch](mailto:marc.perrenoud@unil.ch)

### 1. Finalità e campi di analisi

Lo scopo principale di questa call for papers della sezione monografica di *Sociologia del Lavoro* è di fare luce sui processi di ristrutturazione del lavoro artistico, nel contesto delle più ampie trasformazioni globali che riguardano la regolazione socio-economica delle società capitalistiche, con le loro variazioni nazionali o subnazionali. Se le condizioni occupazionali che definiscono il mercato del lavoro artistico erano considerate atipiche nelle moderne società industriali, in quelle postindustriali contemporanee sono viste come paradigmatiche del lavoro nella cosiddetta “gig economy” o “capitalismo digitale” (Cloonan, Williamson 2017, Srnicek 2016). Livelli elevati di disoccupazione, diffuso lavoro informale e precario, forte stagionalità, attività non routinarie, coinvolgimento emotivo e auto-sfruttamento, diversificazione dell’occupazione, sviluppo di competenze imprenditoriali e portafoglio di carriera: queste caratteristiche, che tipicamente definiscono il lavoro artistico (Becker 1982, Menger 1999, Paradeise 1998), sembrano applicarsi ad un numero crescente di lavoratori (Bertolini, Rizza 2004), in particolare quelli del settore della conoscenza (Murgia *et al.*, 2016), ricompresi con gli artisti all’interno della cosiddetta nuova “classe creativa” (Florida 2002, Howkins 2001). La centralità recentemente riconosciuta ai lavoratori creativi nello stimolare la produttività delle economie capitaliste contemporanee, tuttavia, nasconde le forti disuguaglianze esistenti tra loro - specialmente in riferimento alle diverse situazioni riguardanti la proprietà dei mezzi di produzione e il capitale culturale ed economico ereditato (Martin-Brelot *et al.* 2010, O’Brien *et al.*, 2016, Bellini *et al.*, 2018). Da questa prospettiva, il concetto di “classe creativa” sembra più adatto a definire un settore economico, che una “classe” in senso sociologico, se non addirittura a nascondere le opposizioni di classe all’interno delle industrie creative (Banks 2017). Nel caso del lavoro artistico, il concetto si applica ad un settore principalmente considerato come governato da singoli “talenti”, arrivando così a rappresentare *de facto* l’organizzazione dei contesti lavorativi in ambito artistico come prototipo dell’ordine socio-economico neoliberista (Banks, Hesmondhalgh 2009). I cambiamenti nei vari campi del lavoro artistico, tuttavia, non riguardano solo la diffusione di un approccio neoliberista nella regolazione dell’economia, ma anche i processi in corso di de/riclassificazione culturale (DiMaggio 1987, 2009) o l’innovazione tecnologica (Williamson, Cloonan 2007, Leyshon 2009), la cui influenza nei diversi campi e contesti resta questione da indagare empiricamente.

Uno scopo secondario della presente call for paper è di rilanciare lo studio del lavoro artistico all’interno del dibattito italiano sulla sociologia del lavoro. Questo è stato l’obiettivo di un altro numero monografico di *Sociologia del lavoro*, curato più di 30 anni fa da Luise e Minardi (1986), abbinando articoli di autori italiani e di alcuni studiosi del settore di fama internazionale. Tuttavia, a differenza di altri filoni di ricerca considerati dalla rivista nello stesso periodo, nonostante successivi interessanti contributi individuali (La Rosa, Viridis 2005, Luciano, Bertolini 2011, Chicchi *et al.*, 2013 Casula 2018.a, tra gli altri), lo studio del lavoro artistico non si è sviluppato all’interno di un campo specifico di conoscenza all’interno della sociologia italiana. La call for paper intende riprendere l’intento originario della rivista di favorire tale sviluppo affiancando ricerche sul lavoro artistico di autori italiani con quelle dei loro colleghi internazionali.

I campi di indagine possono abbracciare varie attività professionali incluse nel mondo delle arti visive e dello spettacolo, studiate in riferimento a diversi approcci teorici (da Bourdieu a Becker), livelli di analisi (macro, meso o micro), metodologie (quantitative o qualitative), tipologia di attori (individuali o collettivi, free-lance o full-time, “artisti ordinari” o “star”), tutti considerati come risorse complementari per lo sviluppo di una sociologia del lavoro artistico attenta ai cambiamenti globali e delle strutture socio-istituzionali all’interno delle quali si realizzano (Perrenoud, Bois 2017).

## 2. I contributi

La trasformazione materiale e simbolica del lavoro artistico da atipico a paradigmatico, solleva nuove domande sui cambiamenti da esso sperimentati all’interno delle società contemporanee (Perrenoud, Bataille 2017, Bertolini, Maggiora 2017, Casula 2018.b). In questo contesto, il numero monografico cerca contributi che si basino su ricerche empiriche solide, teoricamente informate, orientate dalle (ma non limitate alle) seguenti questioni e domande:

- la flessibilizzazione del mercato del lavoro e la regolamentazione del lavoro artistico (*In che modo i mercati del lavoro artistico possono essere considerati un modello per gli altri mercati del lavoro? Quali sono le principali minacce e opportunità offerte dall’ “economia creativa” al lavoro artistico?*);
- la costruzione delle carriere artistiche (*In che modo nuovi paradigmi di reclutamento, certificazione delle competenze, differenziazione della carriera, strategie imprenditoriali, influenzano i diversi campi del lavoro artistico? Qual è il ruolo di genere, razza, classe, età o generazione nella definizione di tali processi? Quali sono le attuali tendenze nei processi di de/professionalizzazione delle occupazioni artistiche?*);
- condizioni formali e informali del lavoro artistico (*Quali sono le forme prevalenti di contratti, pensioni e altri schemi occupazionali che regolano il lavoro artistico nei diversi contesti nazionali e organizzativi? Qual è oggi il ruolo dei sindacati degli artisti? Quale è l’equilibrio tra stato e mercato nella regolazione del lavoro artistico nei diversi contesti globali, nazionali o locali? Qual è il riconoscimento sociale del lavoro artistico all’interno di tali contesti?*);
- innovazione tecnologica e produzione artistica (*Come influenzano i cambiamenti nelle tecnologie le regole informali e le convenzioni che tradizionalmente definiscono simboli e canoni di produzione, le competenze e l’identità stessa degli artisti nei diversi campi e contesti?*).

I paper saranno selezionati in base ai seguenti criteri: coerenza con la call, solidità teorica e metodologica, copertura di diversi settori artistici e aree geografiche.

## 3. Scadenze e termini di partecipazione

Le proposte di saggio, in inglese, saranno inviate sotto forma di abstract lungo (massimo 800 parole, titolo incluso) via e-mail ai curatori del numero ([pierre.bataille@unil.ch](mailto:pierre.bataille@unil.ch), [sonia.bertolini@unito.it](mailto:sonia.bertolini@unito.it), [clcasula@unica.it](mailto:clcasula@unica.it), [marc.perrenoud@unil.ch](mailto:marc.perrenoud@unil.ch)) e all’indirizzo della redazione ([direzione.sdl@gmail.com](mailto:direzione.sdl@gmail.com)) entro il **1 luglio 2019**.

In seguito alla comunicazione dei risultati della valutazione degli abstract da parte dei curatori (entro il **15 luglio 2019**), gli autori dovranno registrarsi online come «autori» alla pagina web della rivista «Sociologia del Lavoro»: [http://ojs.francoangeli.it/\\_ojs/index.php/sl/index](http://ojs.francoangeli.it/_ojs/index.php/sl/index) e seguire le istruzioni per caricare l’articolo completo entro il **30 ottobre 2019** attraverso la piattaforma informatica *Open Journal Systems*.

L’articolo potrà avere una lunghezza massima di **8.000 parole** e dovrà tassativamente rispettare le norme editoriali della rivista: <http://www.francoangeli.it/riviste/NR/Sl-norme.pdf>. Non si accettano testi che non siano stati editati secondo le norme redazionali o di dimensioni eccedenti quelle indicate in questa call for papers. Gli articoli correttamente formattati e caricati sulla piattaforma informatica della rivista saranno sottoposti al processo di *double blind peer review*.

## Riferimenti bibliografici:

- Banks M., Hesmondhalgh D. (2009), “Looking for Work in Creative Industries Policy”, *International Journal of Cultural Policy*, 15(4): 415-430.
- Banks, M. (2017), *Creative justice: Cultural industries, work and inequality*, London: Pickering & Chatto Publishers.
- Becker H.S. (1982), *Art Worlds*, Berkeley, University of California Press.
- Bellini A., Burrioni L., Dorigatti L. (2018), *Industrial Relations and Creative Workers – Country Report: Italy*, IR-CREA Project, Research Report.

- Bertolini S., Maggiora A. (2018) “Le figure professionali in ambito musicale in Italia: tra precarietà e nuovi percorsi di imprenditorialità”, *Quaderni Rassegna Sindacale*, XVII(4): 81-101.
- Bertolini S., Rizza R. (a cura di) (2005) “Atipici?”, *Sociologia del lavoro*, 97, Franco Angeli, Milano.
- Casula C. (2018.a), *Diventare musicista. Indagine sociologica sui Conservatori di musica in Italia*, Mantova: Universitas Studiorum.
- Casula C. (2018.b) “Torn Between Neoliberal and Postmodern Trends, Corporatist Defence and Creative Age Prospects: The Ongoing Reshaping of the Classical Music Profession in Italy”, *Cambio*, 8(16).
- Chicchi F., Savioli M., Turrini M. (2014) “Soggettività intermittenti. Un’inchiesta sulla scomposizione del lavoro nell’ambito delle industrie creative”, 133: 42-57.
- Cloonan M., Williamson J. (2017), “Introduction”, *Popular Music and Society*, 40(5): 493-498.
- DiMaggio P. (1987), *Classification in Art*, in «American Sociological Review», 52(4): 440-455.
- DiMaggio P. (2009), *Organizzare la cultura. Imprenditoria, istituzioni e beni culturali*, Bologna: Il Mulino.
- Florida R. (2002), *The Rise of the Creative Class: And how it's transforming work, leisure, community and everyday life*, New York: Basic Books.
- Howkins J. (2001), *The Creative Economy: How People Make Money from Ideas*, London: Allen Lane.
- La Rosa M., Viridis M. (2005) “Musica, musica colta, professioni musicali. Una prima mappa conoscitiva”, G. Mazzoli (a cura di) *Lavoro & musica*, Milano: FrancoAngeli.
- Leyshon, A. (2009), “The Software Slump?: Digital Music, the Democratisation of Technology, and the Decline of the Recording Studio Sector within the Musical Economy”, *Environment and Planning A*, 41(6): 1309–1331.
- Luciano A., Bertolini S. (2011) (a cura di), *Incontri dietro le quinte. Imprese e professionisti nel settore dello spettacolo*, Bologna: Il Mulino.
- Luise A., Minardi E. (a cura di) (1986), “Il lavoro artistico”, *Sociologia del lavoro*, 25, Milano: Franco Angeli.
- Martin-Brelot H., Grossetti M., Eckert D., Gritsai O., Kovacs Z. (2010), “The spatial mobility of the 'creative class': a European perspective”, *International Journal of Urban and Regional Research*, Wiley, 34(4): 854-870.
- Menger P.-M. (1999), “Artistic labor markets and careers”, *Annual Review of Sociology*, 25: 541-574.
- Murgia A., Maestripieri L., Armano E. (2016), *The Precariousness of Knowledge Workers: Hybridisation, Self-employment and Subjectification*, in “Work Organization, Labour & Globalisation”, 10(2): 1-8.
- O’Brien D., Laurison D., Miles A., Friedman S. (2016), “Are the creative industries meritocratic? An analysis of the 2014 British Labour Force Survey”, *Cultural Trends*, 25(2): 116–131.
- Paradeise C. (1998), *Les comédiens. Professions et marchés du travail*, Paris: Presses universitaires de France.
- Perrenoud M. (2007), *Les musicos. Enquête sur des musiciens ordinaires*, Paris: La Découverte.
- Perrenoud M., Bataille P. (2017), “Artist, Craftsman, Teacher: “being a musician” in France and Switzerland”, *Popular Music and Society*, 40 (5): 592–604.
- Perrenoud M., Bois G. (2017), “Ordinary artists: From Paradox to Paradigm?”, *Biens symboliques / Symbolic Goods*, 1:2-35.
- Srnicek N. (2016) *Platform Capitalism*, New York-London: Polity.
- Williamson J., Cloonan M. (2007), “Rethinking the music industry”, *Popular Music*, 26(2):305–322.

## SOCIOLOGIA DEL LAVORO

Call for papers for Special Issue 157 (2) 2020

# From atypical to paradigmatic? Artistic work in contemporary capitalist societies

Edited by

Pierre Bataille (University of Lausanne), Sonia Bertolini (University of Turin),  
Clementina Casula (University of Cagliari), Marc Perrenoud (University of Lausanne)

[pierre.bataille@unil.ch](mailto:pierre.bataille@unil.ch)

[sonia.bertolini@unito.it](mailto:sonia.bertolini@unito.it)

[clcasula@unica.it](mailto:clcasula@unica.it)

[marc.perrenoud@unil.ch](mailto:marc.perrenoud@unil.ch)

### 1. Aims and fields of inquiry

The main aim of this Special Issue is to shed light on the restructuring of artistic work in the context of the wider global transformations affecting the socio-economic regulation of capitalist societies, with their national or subnational variations. If occupational conditions defining artistic labour markets were considered as atypical in modern industrial societies, in contemporary post-industrial ones they become seen as paradigmatic of work in the so-called “gig economy” or “platform capitalism” (Cloonan, Williamson 2017, Srnicek 2016). High levels of unemployment, diffused precarious and undeclared work, strong seasonality, non-routine activities, emotional involvement and self-exploitation, job diversification, entrepreneurial skills and portfolio careers: those features, typically defining artistic work (Becker 1982, Menger 1999, Paradeise 1998), seem to apply to an increasing number of workers (Bertolini, Rizza 2004), especially those in the knowledge sector (Murgia *et al.* 2016), comprised with artists within what some authors call the new “creative class” (Florida 2002, Howkins 2001). The recent centrality recognised to creative workers in enhancing productivity within contemporary capitalist economies, however, hides the strong inequalities existing among them - especially with reference to their different situations regarding production means property and inherited cultural and economic capital (Martin-Brelot *et al.* 2010, O’Brien *et al.* 2016, Bellini *et al.* 2018). Adopting this perspective, the “creative class” concept seems more apt to define an economic sector, than a “class” in the sociological sense, if not even to hide class oppositions within creative industries (Banks 2017). In the case of artistic work, the concept refers to a sector seen as mainly ruled by individual “talents”, thereby representing *de facto* the organization of artistic workplaces as a prototype of the neoliberal socio-economical order (Banks, Hesmondhalgh 2009). Changes in the various fields of artistic work, however, do not only relate to the diffusion of a neoliberal approach in the regulation of the economy, but also to ongoing processes of cultural de/reclassification (DiMaggio 1987, 2009) or technological innovation (Williamson, Cloonan 2007, Leyshon 2009), whose influence in the different fields and contexts is a matter of empirical investigation.

A secondary aim of the Special Issue is to relaunch the study of artistic work within the Italian debate on sociology of work. This was the objective of another monographic issue of *Sociologia del Lavoro*, edited over 30 years ago by Luise and Minardi (1986), matching articles of Italian authors and of some the most internationally well-known scholars in the field. However, differently from other topics covered by the journal in the same period, despite interesting individual contributions (La Rosa, Viridis 2005, Luciano, Bertolini 2011, Chicchi *et al.* 2013, Casula 2018.a, among others), the study of artistic work has not developed into a specific field of knowledge within Italian sociology. The present call aims to revive the original scope of the journal to fill this gap, in confronting recent research on artistic work of Italian authors with that of their international colleagues.

Fields of inquiry may embrace various professional activities included within visual and performing arts worlds, studied with reference to different theoretical approaches (from Bourdieu to Becker), levels of analysis (macro, meso or micro), methodologies (quantitative or qualitative), type of actors (individual or collective, free-lance or full-time, “ordinary artists” or “star”), all considered as complementary

resources for the development of a sociology of artistic work attentive to global changes and the socio-institutional structures within which it takes place (Perrenoud, Bois 2017).

## 2. Contributions

The material and symbolic shift of artistic work from atypical to paradigmatic raises new queries on the changes it experiences within contemporary societies (Perrenoud, Bataille 2017, Bertolini, Maggiora 2017, Casula 2018.b). In this context, the Special Issue looks for contributions articulating theoretically informed sound empirical research, oriented by (but not limited to) the following issues and questions:

- labour market flexibilization and the regulation of artistic work (*In what ways artistic labour markets can be considered as a model for other labour markets? What are the main threats and opportunities offered by the “creative economy” to artistic work?*);
- the building of artistic careers (*How do new paradigms of recruitment, competence certification, career differentiation, entrepreneurial strategies, affect the different fields of artistic work? What is the role of gender, race, class, age, or generation in defining those processes? What are the ongoing trends in processes of de/professionalization of artistic occupations?*);
- formal and informal conditions of artistic work (*Which are the prevailing forms of contracts, pensions and other forms of occupational schemes regulating artistic work in different national and organizational context? What is today the role of artists’ unions? Which is the equilibrium between the state and the market in the regulation of artistic work at the global, national or local level? What is the social recognition of artistic labour within those contexts?*);
- technological innovation and artistic production (*How are changes in technologies affecting informal rules and conventions traditionally defining symbols and canons of production, competence and the very identity of artists in the different fields and contexts?*).

Papers will be selected according to the following criteria: coherence with the call, theoretical and methodological soundness, coverage of different artistic sectors and geographical areas.

## 3. Deadlines and guidelines

Abstracts in English, with a clear title and max 800 words, must be sent electronically to the editors of this special issue, [pierre.bataille@unil.ch](mailto:pierre.bataille@unil.ch), [sonia.bertolini@unito.it](mailto:sonia.bertolini@unito.it), [clcasula@unica.it](mailto:clcasula@unica.it), [marc.perrenoud@unil.ch](mailto:marc.perrenoud@unil.ch), as well as to the editorial staff of the journal [direzione.sdl@gmail.com](mailto:direzione.sdl@gmail.com) by **1 July 2019**.

Editors will notify authors by **15 July 2019** about their proposed contributions; authors of accepted abstracts must register online as “authors” on the webpage of the journal *Sociologia del Lavoro*: [http://ojs.francoangeli.it/\\_ojs/index.php/sl/index](http://ojs.francoangeli.it/_ojs/index.php/sl/index) and follow the instructions to upload their completed articles by **30 October 2019** through the online platform *Open Journal Systems*.

Articles must not exceed **8.000 words** and must follow the journal guidelines: <http://www.francoangeli.it/riviste/NR/Sl-norme.pdf>. Articles exceeding the word limit or not abiding to the journal guidelines will not be included. Once uploaded, articles that are correctly formatted will go through a process of *double blind peer review*.

## References:

- Banks M., Hesmondhalgh D. (2009), “Looking for Work in Creative Industries Policy”, *International Journal of Cultural Policy*, 15(4): 415-430.
- Banks, M. (2017), *Creative justice: Cultural industries, work and inequality*, London: Pickering & Chatto Publishers.
- Becker H.S. (1982), *Art Worlds*, Berkeley, University of California Press.
- Bellini A., Burrioni L., Dorigatti L. (2018), *Industrial Relations and Creative Workers – Country Report: Italy*, IR-CREA Project, Research Report.
- Bertolini S., Maggiora A. (2018) “Le figure professionali in ambito musicale in Italia: tra precarietà e nuovi percorsi di imprenditorialità”, *Quaderni Rassegna Sindacale*, XVII(4): 81-101.
- Bertolini S., Rizza R. (eds.) (2005) “Atipici?”, *Sociologia del lavoro*, 97, Franco Angeli, Milano.
- Casula C. (2018.a), *Diventare musicista. Indagine sociologica sui Conservatori di musica in Italia*, Mantova: Universitas Studiorum.
- Casula C. (2018.b) “Torn Between Neoliberal and Postmodern Trends, Corporatist Defence and Creative Age Prospects: The Ongoing Reshaping of the Classical Music Profession in Italy”, *Cambio*, 8(16).

- Chicchi F., Savioli M., Turrini M. (2014) “Soggettività intermittenti. Un’inchiesta sulla scomposizione del lavoro nell’ambito delle industrie creative”, 133: 42-57.
- Cloonan M., Williamson J. (2017), “Introduction”, *Popular Music and Society*, 40(5): 493-498.
- DiMaggio P. (1987), *Classification in Art*, in «American Sociological Review», 52(4): 440-455.
- DiMaggio P. (2009), *Organizzare la cultura. Imprenditoria, istituzioni e beni culturali*, Bologna: Il Mulino.
- Florida R. (2002), *The Rise of the Creative Class: And how it's transforming work, leisure, community and everyday life*, New York: Basic Books.
- Howkins J. (2001), *The Creative Economy: How People Make Money from Ideas*, London: Allen Lane.
- La Rosa M., Viridis M. (2005) “Musica, musica colta, professioni musicali. Una prima mappa conoscitiva”, G. Mazzoli (ed.) *Lavoro & musica*, Milano: FrancoAngeli.
- Leyshon, A. (2009), “The Software Slump?: Digital Music, the Democratisation of Technology, and the Decline of the Recording Studio Sector within the Musical Economy”, *Environment and Planning A*, 41(6): 1309–1331.
- Luciano A., Bertolini S. (2011) (a cura di), *Incontri dietro le quinte. Imprese e professionisti nel settore dello spettacolo*, Bologna: Il Mulino.
- Luise A., Minardi E. (eds.) (1986), “Il lavoro artistico”, *Sociologia del lavoro*, 25, Milano: Franco Angeli.
- Martin-Brelot H., Grossetti M., Eckert D., Gritsai O., Kovacs Z. (2010), “The spatial mobility of the 'creative class': a European perspective”, *International Journal of Urban and Regional Research*, Wiley, 34(4): 854-870.
- Menger P.-M. (1999), “Artistic labor markets and careers”, *Annual Review of Sociology*, 25: 541-574.
- Murgia A., Maestripieri L., Armano E. (2016), *The Precariousness of Knowledge Workers: Hybridisation, Self-employment and Subjectification*, in “Work Organization, Labour & Globalisation”, 10(2): 1-8.
- O’Brien D., Laurison D., Miles A., Friedman S. (2016), “Are the creative industries meritocratic? An analysis of the 2014 British Labour Force Survey”, *Cultural Trends*, 25(2): 116–131.
- Paradeise C. (1998), *Les comédiens. Professions et marchés du travail*, Paris: Presses universitaires de France.
- Perrenoud M. (2007), *Les musicos. Enquête sur des musiciens ordinaires*, Paris: La Découverte.
- Perrenoud M., Bataille P. (2017), “Artist, Craftsman, Teacher: “being a musician” in France and Switzerland”, *Popular Music and Society*, 40 (5): 592–604.
- Perrenoud M., Bois G. (2017), “Ordinary artists: From Paradox to Paradigm?”, *Biens symboliques / Symbolic Goods*, 1:2-35.
- Srnicek N. (2016) *Platform Capitalism*, New York-London: Polity.
- Williamson J., Cloonan M. (2007), “Rethinking the music industry”, *Popular Music*, 26(2):305–322.